



## LABORATORIO PARTECIPATO EASW®



**“Calabria sostenibile, il futuro inizia oggi”**

Primo Rapporto

**RETE AGENDA 21 REGIONE CALABRIA**

Attività di accompagnamento e animazione dei sistemi locali e territoriali  
POR Calabria 2007/2013 – Linea di intervento 3.5.1.1  
affidata alla FIELD dalla Regione Calabria Dipartimento Politiche dell’Ambiente



14 dicembre 2009 - Tiriolo (CZ)

## Sommario

1. La metodologia EASW - Definizione della metodologia Europea.....	3
2. Elenco inviti partecipanti al Workshop Agenda 21 Regione Calabria .....	5
3. Staff di coordinamento workshop.....	6
4. Partecipanti .....	6
5. WORKSHOP - organizzazione.....	7
1. Indicatori di sviluppo sostenibile.....	7
2. comunicazione e partecipazione.....	9
3. Agenda 21 Locale e sviluppo locale.....	10
6. Relazione Workshop Agenda 21 Regione Calabria.....	11
7. RISULTATI.....	14

Il **Laboratorio partecipato** è stato realizzato nel 2009 dal Gruppo di Lavoro della Fondazione FIELD coordinato dal Dr. Salvatore Barresi e composto dall'Ing. Francesca Diano, Arch. Francesca Ferraro, Ing. Marco Mareta, Dott. Michele Menniti, Dr. Fernando Miriello, Avv. Aurelio Paola, Ing. Simona Scrivano, Arch. Michele Sorrentino e dalla Sig.ra Vincenza Mazzitelli, nell'ambito dell'attività di accompagnamento e animazione dei sistemi locali e territoriali – POR Calabria 2007/2013 – Linea di intervento 3.5.1.1 affidata dalla Regione Calabria Dipartimento Politiche dell'Ambiente, per favorire lo sviluppo di azioni di attuazione dei processi di Agenda 21, nonché di animazione di sistemi locali e territoriali, finalizzato allo sviluppo sostenibile e partecipato del territorio calabrese.

## 1. La metodologia EASW - Definizione della metodologia Europea

La metodologia **European Awareness Scenario Workshop (EASW)** nasce in Danimarca all'inizio degli anni '90. Nel 1994 è stata adottata ufficialmente, promossa e diffusa dal programma Innovazione della Commissione Europea per stimolare la progettualità partecipata, negoziata, consensuale e dal basso tra grandi gruppi di attori locali. Tale metodologia pone una particolare attenzione al ruolo dello sviluppo tecnologico, invitando gli attori di una comunità a interrogarsi sui possibili obiettivi cui indirizzarlo e sulle concrete modalità di azione da mettere in campo. A livello pratico la metodologia EASW si articola in tre fasi fondamentali: lo sviluppo di scenari; la mappatura degli stakeholder e organizzazione locale; il workshop EASW – sviluppo delle visioni ed elaborazione di idee. Le prime due fasi sono preparatorie al workshop e coinvolgono generalmente un gruppo ristretto di partecipanti per lo più tecnici ed esperti sul tema trattato: in sostanza da un lato si tratta di elaborare scenari ipotetici tenendo conto di due principali dimensioni relative a “come” saranno risolte le situazioni locali e su “chi” dovrà occuparsene, dall'altro identificare gli attori chiave che prenderanno parte al workshop, all'interno di quattro categorie: amministratori/politici; tecnici/esperti; settore economico; società civile.

Nei primi anni del suo utilizzo la metodologia è stata applicata principalmente in campo ambientale, soprattutto per la soluzione di problemi tipici degli ambienti urbani. Successivamente è stata applicata con successo nelle aree rurali ed in altri contesti territoriali.

Attualmente è particolarmente diffusa all'interno dei processi di AG 21 poiché è considerata un utile strumento per promuovere il passaggio a modelli di sviluppo sostenibile condivisi e basati su un uso più attento delle risorse. I partecipanti ad un EASW si incontrano per scambiare opinioni, sviluppare **visioni sul futuro** della propria comunità e proporre come superare gli ostacoli che frenano il passaggio a nuovi modelli di sviluppo locale. Il metodo invita a ragionare sul ruolo che da un lato la tecnologia e dall'altro i diversi sistemi di organizzazione sociale (privati, servizi pubblici, ecc.) possono giocare nel rendere i modelli di sviluppo attuabili ponendo attenzione ai bisogni delle generazioni future. Lo fa in modo semplice ed induttivo, perché ha come obiettivo fondamentale far confrontare e rendere più consapevole la gente su temi che, possono sembrare distanti dal quotidiano.

Tutti i partecipanti ad un EASW sono **esperti del territorio**, in quanto, operando a livello locale, essi:

1. **conoscono le opportunità di cambiamento** ed i loro limiti;
2. **possono promuovere il cambiamento** modificando i propri modelli comportamentali.

In un workshop la discussione si sviluppa su quattro temi specifici che devono essere scelti in modo da consentire un'analisi integrata delle possibili soluzioni. In un workshop sull'ecologia urbana, ad esempio, i temi suggeriti per la discussione sono:

1. Smaltimento dei rifiuti e riciclaggio
2. Uso più attento delle fonti energetiche
3. Uso più attento delle riserve idriche
4. Miglioramento delle condizioni di vita

A partire dal 1990 applicando questa metodologia si sono tenuti EASW in almeno cento città d'Europa, organizzati su una molteplicità di temi diversi. Ciò dimostra la versatilità di questo strumento, capace di trovare applicazioni in campi anche lontani dai temi per cui era stato sviluppato.

Ad un EASW partecipano in media tra 30 e 40 persone. I partecipanti devono essere rappresentativi della realtà in cui operano. Generalmente vengono scelti tra quattro diversi gruppi sociali (gruppi di interesse):

- cittadini
- esperti di tecnologia
- amministratori pubblici
- rappresentanti del settore privato

Un EASW è costruito su due attività principali:

- **lo sviluppo di visioni**
- **la proposta di idee.**

La prima parte del laboratorio riguarda l'elaborazione di uno scenario attraverso lo sviluppo di visioni. In questa fase i partecipanti lavorano di solito in 4 gruppi di interesse, in ragione dell'appartenenza ad una stessa categoria sociale (cittadini, amministratori ecc.). Durante il lavoro di gruppo, i partecipanti sono invitati a proiettarsi nel futuro per immaginare, in relazione ai temi della discussione, come risolvere i problemi della città in cui vivono e lavorano.

Solitamente devono farlo tenendo come punto di riferimento la situazione attuale (scenario 0) e gli scenari di riferimento, che prospettano 4 possibili soluzioni alternative o di evoluzione (basate su diverse combinazioni nell'uso di tecnologie e nell'organizzazione della vita sociale).

Le visioni elaborate da ciascun gruppo vengono presentate in una sessione plenaria al termine della quale viene scelta la visione comune di tutti i partecipanti.

A differenza dell'attività tradizionale di prognosi che sostanzialmente estrapola dei dati e li proietta nel futuro, nella messa a punto degli scenari viene assegnata grande rilevanza ai comportamenti dei diversi attori sociali

La seconda parte dell'EASW riguarda la proposta di idee. In questa fase i partecipanti sono chiamati a lavorare in gruppi tematici.

Partendo dalla **visione comune** ciascun gruppo si occupa di proporre idee su **come** realizzarla formulando idee concrete ed indicando **chi** dovrà assumersi la responsabilità della sua realizzazione.

## 2. Elenco inviti partecipanti al Workshop Agenda 21 Regione Calabria

Regione Calabria  
Dipartimento Ambiente  
Arch. Miriam GUALTIERI  
[m.gualtieri@regcal.it](mailto:m.gualtieri@regcal.it)

Dr.ssa Cristina COMMISSO  
[c.commisso@regcal.it](mailto:c.commisso@regcal.it)

Comune di Cetraro (CS)  
Dr. Benedetto Guaglianone  
Assessore Ambiente  
[assessore@comune.cetraro.cs.it](mailto:assessore@comune.cetraro.cs.it)

Provincia di Cosenza  
Dr. Toscano Francesco  
Dirigente Settore Ambiente  
[ftoscano@provincia.cs.it](mailto:ftoscano@provincia.cs.it)

Provincia di Catanzaro  
Dr.ssa Donato Rosalba  
Funzionario Settore Ambiente  
[r.donato@provincia.catanzaro.it](mailto:r.donato@provincia.catanzaro.it)

Associazione tra Comuni Chiaravalle Centrale  
(CZ)  
Dr. Giuseppe Gullì  
Responsabile Settore Tecnico  
[comunechiaravalle.cz@libero.it](mailto:comunechiaravalle.cz@libero.it)

Comune di Borgia (CZ)  
Arch. Michele Ranieri  
Responsabile Lavori Pubblici  
[lavoripubblici@comune.borgia.cz.it](mailto:lavoripubblici@comune.borgia.cz.it)

Associazione Comuni di S. Vito sullo Ionio (CZ)  
Dr. Domenico Paravati  
Segretario Comunale  
[sanvitosulloionio@virgilio.it](mailto:sanvitosulloionio@virgilio.it)

Provincia di Crotone  
Ing. Giuseppe Celsi  
Dirigente Settore Ambiente/Energia  
[g.celsi@provincia.crotone.it](mailto:g.celsi@provincia.crotone.it)

Comune di Cutro (KR)  
Dr.ssa Pompea De Vita  
Vice Segretaria  
[segretariodicutro@tiscali.it](mailto:segretariodicutro@tiscali.it)

Comune di Reggio Calabria (RC)  
Arch. Giuseppe Pavone  
Responsabile ufficio sostenibilità urbana  
[sosturbana@reggioc.it](mailto:sosturbana@reggioc.it)

Provincia di Reggio Calabria  
Ing. Giuseppe Postorino  
Responsabile ufficio Agenda21  
[sviluppo.sostenibile@provincia.rc.it](mailto:sviluppo.sostenibile@provincia.rc.it)

Comune Villa S. Giovanni (RC)  
Ing. Francesco Morabito  
Responsabile Settore tecnico  
[settoretecnico@comune.villasangiogiovanni.rc.it](mailto:settoretecnico@comune.villasangiogiovanni.rc.it)

Comune di Gioia Tauro (RC)  
Dr.ssa Marisa Vissicchio  
Dirigente Ragioneria  
[comunegioiatauroutc@libero.it](mailto:comunegioiatauroutc@libero.it)

Comunità Montana Versante  
Tirrenico Meridionale (RC)  
Dr. Federico Angelo  
Istruttore Direttivo  
[comontvtm@libero.it](mailto:comontvtm@libero.it)

Provincia di Vibo Valentia  
Ing. Gianfranco Comito  
Dirigente Ufficio Ambiente  
[servambiente@libero.it](mailto:servambiente@libero.it)

Comune di Vibo Valentia (VV)  
Dr.ssa Rosaria Di Renzo  
Dirigente Ufficio Ambiente  
[provinciavv@virgilio.it](mailto:provinciavv@virgilio.it)

Associazione tra Comuni Nicotera (VV)  
Ing. Francesco Laganà

Dirigente Servizio tecnico  
[ufficiotecnicocotera@virgilio.it](mailto:ufficiotecnicocotera@virgilio.it)

Comune di Locri (RC)  
ECOLOCRIDE

Aggregazione Comuni della Locride  
*Dott.ssa Rita Santagata*  
Responsabile del Progetto  
[risan@tiscali.it](mailto:risan@tiscali.it)

### 3. Staff di coordinamento workshop

Dott. Barresi Salvatore	Responsabile progetto A21I
Dott.ssa Diano Francesca	Collaboratore progetto A21I
Arch. Ferraro Francesca	Collaboratore progetto A21I
Ing. Maretta Marco	Collaboratore progetto A21I
Ing. Menniti Michele	Collaboratore progetto A21I
Dott. Miriello Fernando	Collaboratore progetto A21I
Avv. Paola Aurelio	Collaboratore progetto A21I
Ing. Scrivano Simona	Collaboratore progetto A21I
Arch. Sorrentino Michele	Collaboratore progetto A21I

### 4. Partecipanti

Dott.ssa Commisso Cristina	Dipartimento Ambiente
Squillace Gaetano	Assessore del Comune di Cutro
Dott.ssa De Vita Pompea	Referente A21 Vice Segretaria del Comune di Cutro
Arch. Ferraro Umberto	Referente cooperativa Neophorn
Dott. Cicione Francesca	Vice Presidente fondazione Field
Dott.ssa Cardamone Annamaria	Dirigente amministrativo fondazione Field
Arch. Montesi Carlo	Responsabile progetto Rete Ecologica
Ing. Manfredi Emilia	Collaboratore Rete Ecologica
Dott. Musuraca Emiliano	Collaboratore Rete ecologica
Dott. Scalzo Camillo	Collaboratore Rete Ecologica

## 5. WORKSHOP - organizzazione

### “TERRITORIO E SVILUPPO SOSTENIBILE” AGENDA 21 REGIONE CALABRIA

Presentazione bozza dell'indagine di monitoraggio Agenda 21 in Calabria.

Tre sessioni tematiche per approfondire alcuni temi critici nell'ambito dell'indagine:

1. INDICATORI DI SVILUPPO SOSTENIBILE	2. COMUNICAZIONE E PARTECIPAZIONE	3. AGENDA 21 LOCALE E SVILUPPO LOCALE
---------------------------------------	-----------------------------------	---------------------------------------

Ciascuna sessione tematica sarà introdotta da un esperto del tema e coordinata da un facilitatore.

I lavori saranno strutturati secondo le seguenti fasi:

1. auto-presentazione dei partecipanti	2. introduzione tematica	3. analisi delle criticità e delle opportunità	4. raccomandazione agli attori coinvolti
--	--------------------------	--	--

I risultati saranno poi riportati in una sessione plenaria per un ulteriore confronto tra tutti i partecipanti.

Le tabelle seguenti ne riassumono i principali elementi da trattare.

#### **1. Indicatori di sviluppo sostenibile**

Facilitatore: **SALVATORE BARRESI**

introduzione a cura di: **AURELIO PAOLA**

<b>Analisi delle criticità e opportunità</b>	
<b>Criticità</b>	<b>Opportunità</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Assenza di dati</li> <li>• Ricorso ad indicatori proxy</li> <li>• Organizzative/burocratiche</li> <li>• Rapporti interorganici</li> <li>• Accettazione del modello da parte del soggetto politico</li> <li>• Reperibilità (titolarità dei dati)</li> <li>• Nesso locale-globale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Collaborazione/motivazione del personale</li> <li>• Spendibilità del set, del lavoro a livello politico</li> </ul>

<b>Raccomandazioni agli attori locali</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Elaborazione a livello regionale di un ristretto gruppo di indicatori significativi in modo da facilitare e non aggravare ulteriormente il lavoro delle amministrazioni (prevedendo magari un collegamento con il PTR)</i></li> <li>• <i>Sensibilizzare il personale politico e dirigenziale delle amministrazioni pubbliche</i></li> <li>• <i>Facilitare la disponibilità e l'accesso ai dati</i></li> <li>• <i>Favorire il confronto e lo scambio fra le esperienze</i></li> </ul>

## **2. comunicazione e partecipazione**

Facilitatore: **SALVATORE BARRESI**

introduzione a cura di: **FERRARO FRANCESCA**

<b>Analisi delle criticità e opportunità</b>	
<b>Criticità</b>	<b>Opportunità</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Scelta degli attori da coinvolgere nel Forum (rappresentatività)</li> <li>• Conflittualità tra gli attori (va espressa)</li> <li>• Ruolo del facilitatore</li> <li>• Accesso all'informazione</li> <li>• Disillusione e scetticismo iniziale degli attori</li> <li>• Esclusione dalla partecipazione</li> <li>• Ricerca di un linguaggio comune</li> <li>• Riuscire a mantenere alta la partecipazione</li> <li>• Differenza tra partecipare e cooperare</li> <li>• Tempi lunghi per rendere visibili ed effettivi i risultati</li> <li>• Ritardo nell'aver affrontato il tema</li> <li>• Presenza di un contesto difficile</li> <li>• Approcci diversi secondo il contesto e i destinatari</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Fare comprendere che spesso non c'è contrasto</li> <li>• Creare delle "reti di fiducia"</li> <li>• Responsabilizzare gli attori</li> <li>• Aprire il processo decisionale</li> <li>• Favorire la cooperazione inter-comunale</li> <li>• Favorire il cambiamento e la crescita culturale</li> <li>• Migliorare la qualità della comunicazione esterna degli enti</li> <li>• Rendere più incisive le scelte e le azioni pubbliche</li> </ul>

<b>Raccomandazioni agli attori locali</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Adottare strategie di comunicazione differenti secondo il contesto e gli attori</i></li> <li>• <i>Investire maggiormente sull'informazione e la comunicazione</i></li> <li>• <i>Coinvolgere maggiormente i media</i></li> <li>• <i>Rafforzare il coordinamento tra Regione, province e comuni</i></li> <li>• <i>Attivare processi partecipati sperimentali su singoli obiettivi e azioni specifiche</i></li> </ul>

### **3. Agenda 21 Locale e sviluppo locale**

Facilitatore: **SALVATORE BARRESI**

introduzione a cura di: **SIMONA SCRIVANO**

<b>Analisi delle criticità e opportunità</b>	
<b>Criticità</b>	<b>Opportunità</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Partecipazione formale, sterile, istituzionalizzata</li> <li>• L'iniziativa non arriva dalle amministrazioni</li> <li>• Interazione tra A21L e altri strumenti di pianificazione calati dall'alto (es. PRG,</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attivare gli attori locali (prima le sedi di elaborazione, mediazione e confronto erano i partiti)</li> <li>• Insegnare a partecipare (es. conflitti ambientali) e ad assumersi responsabilità</li> <li>• Favorire un modello di discussione in</li> </ul>

<p>PTCP, PIT)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Interazione tra gli assessorati a livello regionale</li> <li>• Formazione professionale e premialità del personale</li> <li>• Partecipazione non basta, occorre radicamento amministrativo</li> <li>• Contrasto tra requisiti richiesti da "mercato" e da Regione</li> </ul>	<p>piazza</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Creare collegamento tra PAL A21L e altri Piani nella fase di attuazione</li> <li>• Favorire la democrazia partecipata attraverso la metodologia di A21L</li> <li>• Costruire partecipazione reale dal basso nel lungo periodo</li> <li>• Favorire processi per lo sviluppo sostenibile (anche se non si chiamano A21L) negli altri piani</li> </ul>
---	--

<b>Raccomandazioni agli attori locali</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Partecipazione: A21 può aiutare a fare imparare a partecipare e può attivare consapevolezza negli attori locali</i></li> <li>• <i>Attuazione: altri piani e programmi, magari dotati di risorse, possono attuare A21 (attraverso norme, requisiti, ecc.)</i></li> <li>• <i>Criteri di sostenibilità da fare entrare in altri Piani</i></li> </ul>

## 6. Relazione Workshop Agenda 21 Regione Calabria

Il laboratorio che si è svolto nella sede operativa della fondazione FIELD di Tiriolo via Pitagora,4 nell'ambito del programma Agenda 21 Regione Calabria, ha utilizzato la metodologia EAWS per approfondire alcuni temi critici riscontrati nell'ambito del monitoraggio effettuato dal gruppo di lavoro A21, e di favorire processi futuri per lo sviluppo sostenibile locale da avviarsi attraverso il coinvolgimento degli attori locali.



Nella prima parte del laboratorio in qualità del responsabile del gruppo A21 e di facilitatore, il Dott. Barresi Salvatore mette in luce i risultati ottenuti dal monitoraggio:

“Per quanto riguarda la metodologia di Agenda 21L in Calabria si può esprimere inizialmente un giudizio positivo sull'avvio delle attività e dell'adesione alla Carta di Aalborg (per tutti gli enti monitorati).

Dagli indicatori si evidenzia che alcuni enti (Comune di Cetraro, Provincia di Catanzaro, Comune di Cutro, Comune di Crotona, Ecolocride, Comune di Reggio Calabria, Provincia di Reggio Calabria, Comune di Villa San Giovanni, Comunità montana Versante Tirrenico, Comune di Vibo Valentia) hanno avviato e realizzato le attività pianificate, mantenendo un grado costante di criticità, concludendo i progetti se pur non realizzando un attività di monitoraggio sui risultati raggiunti.

Per altri enti (Comune di Borgia, Comune di Pizzo, Associazione tra Comuni Chiaravalle Centrale, associazione Comuni S. Vito sullo Ionio, Associazione tra Comuni Nicotera) le attività avviate non hanno avuto però una evoluzione altrettanto positiva, infatti, la capacità di sviluppo fino al

completamento dei programmi pianificati si è mantenuta stabile nel tempo, con risultato finale, l'interruzione del processo o la sospensione dei progetti.

Causa principale di tale situazione emersa dall'interlocuzione con i responsabili dei settori riguardante A21L è che alcuni comuni (Comune di Borgia, Comune di Pizzo, Associazione tra Comuni Chiaravalle Centrale, associazione Comuni S. Vito sullo Ionio, Associazione tra Comuni Nicotera) si sono avvalsi di una società esterna, per la redazione dei progetti di Agenda21L necessari per la procedura concorsuale finalizzata al cofinanziamento, che non ha rispettato le procedure ministeriali penalizzandoli e generando la revoca dei finanziamenti.

Per quanto concerne la definizione del Piano d'azione locale, strumento di integrazione della sostenibilità nella pianificazione locale, emerge dal monitoraggio che non è stato realizzato dalla maggior parte degli enti locali (comuni, province, associazioni di comuni, comunità montane) coinvolti nelle politiche di sviluppo sostenibile, fatta eccezione per i Comuni di Villa San Giovanni, di Cutro, la Provincia di Crotone, Ecolocride e la Provincia di Reggio Calabria che lo hanno utilizzato come strumento che individua gli obiettivi da perseguire, le azioni ed i progetti da realizzare.

Gli ambiti tematici che lo caratterizzano sono stati individuati sia da una prima analisi svolta all'interno delle amministrazione sulle questioni più urgenti, su cui poter intervenire anche finanziariamente nel medio periodo, sia da un'attività di confronto informale con la comunità locale avvenuta nel periodo precedente l'avvio del processo partecipato attraverso l'istituzione dei Forum locali.

Causa più frequente che si è riscontrata a conferma delle difficoltà di definizione e di attuazione dei PAL è rappresentata dal cambio di amministrazione degli enti locali. Ulteriore elemento di criticità che viene evidenziato dall'analisi dei questionari compilati è rappresentato dal fatto che il PAL non ha un ruolo ben definito, si pone come uno strumento che deve trovare una sua giusta collocazione rispetto agli atti che un Ente locale è in grado di emanare in materia di programmazione economica e pianificazione territoriale, non è inteso come uno strumento di programmazione utile per orientare le altre politiche di settore."

Nella seconda fase del laboratorio si è creato un momento di dibattito e di sfogo da parte degli attori locali (Presenza solo della referente De Vita Pompea vice segretaria Comune di Cutro, dell'Assessore del Comune di Cutro Gaetano Squillace e del Dott. Ferraro Umberto della cooperativa Neophron), i quali hanno esposto la propria esperienza in merito all'attivazione, realizzazione e monitoraggio del metodo A 21L.

I punti di criticità emersi dal dibattito possono essere così riassunti:

1. Assenza di conoscenza del metodo A21;
2. Mancanza di formazione professionale;
3. Errato approccio al metodo A21, che non deve essere visto come mezzo per ottenere finanziamenti, ma deve essere inteso come uno strumento che consente la realizzazione dello sviluppo sostenibile, ovvero conciliare benessere economico, equità sociale e uso durevole delle risorse ambientali a livello locale e globale;
4. Difficoltà di accettazione del modello da parte del soggetto politico;
5. Difficoltà nel riuscire a mantenere alta la partecipazione;

6. Tempi lunghi e dispendiosi per rendere visibili ed effettivi i risultati;
7. Partecipazione formale, sterile istituzionalizzata,
8. Partecipazione non basta, occorre radicamento amministrativo.



Nella terza ed ultima fase del laboratorio il Dott. Barresi Salvatore esaminando le criticità espone dagli attori locali propone di elaborare insieme al gruppo A21L ed alla presenza della Dott.ssa Comisso Cristina del Settore Ambiente le proposte future da attuarsi nell'immediato 2010 con durata triennale da presentare al dipartimento Politiche dell'Ambiente Regione Calabria.

Le proposte per rilanciare una nuova stagione di Agenda 21 in Calabria si possono concretizzare con l'acquisizione ed il sostegno finanziario dei progetti da parte della Regione, dando a questi un rinnovato impulso eco-economico. Serve cioè, pensare a una strategia che rilanci attivamente il ruolo di Agenda 21 nell'ambito della pianificazione dello sviluppo locale. In tal senso si rende necessaria un'ulteriore presa di posizione sull'irrinunciabilità della compatibilità ambientale nelle scelte di programmazione dello sviluppo, valorizzando il ruolo degli attori a partire da quello dei cittadini, in ogni loro forma singola o associata.

L'obiettivo di carattere generale di Agenda 21 è dunque, quello di stabilire i criteri cui devono attenersi le politiche dello sviluppo a livello globale, nazionale e locale. Tra gli altri obiettivi di carattere generale si rammenta il bisogno di:

- Diffondere i principi e le finalità generali di A21;
- Diffondere alcuni esempi di A21 nel territorio delle città;
- Fornire i primi strumenti per valutare la possibilità e la fattibilità di attivazione di A21.
- Stimolare la progettualità su A21.

Per il loro raggiungimento è però, necessario, tradurre in programmi ed azioni concrete gli impegni assunti a vari livelli. Ad es. attivare dei Piani di azione ambientale intesi come programmi di azioni concrete per definire gli attori responsabili dell'attuazione delle risorse finanziarie e degli strumenti di supporto. Monitorare, valutare ed aggiornare lo stato dei piani di azione ambientale per verificare l'efficacia, i miglioramenti o i peggioramenti della situazione ambientale. Per far ciò è fondamentale puntare su degli obiettivi specifici come:

- Garantire il dialogo e l'interazione con le parti sociali coinvolte;
- Individuare le priorità ambientali e gli indicatori di sostenibilità;
- Definire possibili percorsi operativi e linee di intervento;
- Contribuire alla verifica, al controllo e alla valutazione dei risultati raggiunti.

Le proposte possono essere così sintetizzate:

- Promuovere una forte attività di divulgazione;
- Promuovere attività di formazione per i tecnici e i cittadini
- Integrare la sostenibilità in tutti i settori nella vita di tutti i giorni;
- Favorire la cooperazione tra tutti gli attori locali;
- Favorire l'utilizzo di criteri premiali per l'accesso a Programmi e Misure di iniziativa regionale per quegli Enti locali già impegnati in processi di A21, e individuati sulla base dei risultati conseguiti;
- Coordinare il processo di Agenda 21 con gli strumenti di programmazione negoziata/concertata già in essere o in fase di progettazione (PTI, PCS, Programmi locali di mobilità urbana, ect.);
- Collocare, all'interno di questa cornice, gli strumenti già esistenti per migliorare la qualità delle politiche: a partire da quelle basate sulla relazione sullo stato dell'ambiente, l'impronta ecologica, la contabilità verde, il bilancio sociale, la pianificazione partecipata, la certificazione EMAS, la promozione degli acquisti verdi, la valutazione ambientale strategica;
- Creazione della Rete regionale di A21.

## **7. RISULTATI**

### ***Proposta di intervento per il rafforzamento e l'attivazione del processo A21L***

La presente proposta ha come oggetto un'ipotesi di Programma Integrato d'Intervento di iniziativa pubblica che riguarda la promozione e il rafforzamento del processo di A21L su tutto il territorio calabrese in affiancamento con la Fondazione FIELD.

Attualmente la Regione Calabria risulta essere composta da n. 5 Provincie e n. 409 Comuni.

Il Documento Agenda 21 ha lo scopo di individuare gli enti locali di tutto il territorio calabrese come strumenti essenziali di attivazione e realizzazione di una propria Agenda 21 Locale. Pertanto alle Amministrazioni Locali viene riconosciuto un ruolo decisivo nel favorire processi graduali di prevenzione e protezione in campo sociale, economico e ambientale ritenendo che la consapevolezza sulla limitatezza delle risorse sociali, economiche e ambientali, da parte della società, degli amministratori, dei cittadini e del sistema imprenditoriale costituisca un elemento determinante per una prospettiva di sviluppo sostenibile.

Agenda 21 è uno strumento volontario che non prevede tappe obbligatorie e pertanto può essere organizzato e sviluppato a seconda dei bisogni e delle necessità rilevate nei singoli contesti culturali e territoriali. A tal proposito il processo di attivazione e rafforzamento di Agenda 21 proposto per il territorio calabrese prevede cinque distinte fasi:

1. Cofinanziamento della Regione Calabria alle Provincie per la redazione delle Linee guida A21L da disporre per i comuni facenti parte del territorio di competenza.

In questa prima fase il gruppo di lavoro appartenente alla Fondazione FIELD ha il compito di informare la Regione Calabria sullo stato attuale del processo A21L presente sul territorio attraverso la presentazione di un rapporto che descriva al meglio la presenza, lo stato di attuazione dello strumento in oggetto, rapportato ai comuni, provincie che hanno ricevuto e non, un cofinanziamento per la sua applicazione.

Sulla base di quanto riscontrato la Regione Calabria attraverso apposite linee di intervento previste dal POR CALABRIA 2007-2013 dovrà predisporre un cofinanziamento affinché le cinque provincie calabresi possano predisporre, coadiuvati con il gruppo FIELD, delle apposite Linee Guida che serviranno a gestire l'applicazione del processo A21L sulle amministrazioni comunali di pertinenza.

2. Redazione delle linee guida provinciali A21L

In questa seconda fase la Fondazione FIELD ha il compito di formare e informare i referenti delle amministrazioni provinciali sulle principali tematiche relative alla sostenibilità in particolare attraverso analisi delle criticità, l'individuazione di obiettivi da raggiungere in un processo di miglioramento continuo che preveda la loro implementazione e il monitoraggio su tutte le amministrazioni comunali che fanno capo alla provincia in oggetto. In questa fase verranno delineate, ancor prima della redazione delle Linee Guida A21L provinciali, le competenze minime e le responsabilità che devono possedere il/i referente/i provinciale/i addetto/i all'attuazione e /o rafforzamento del processo A21L sul territorio di appartenenza. L'iniziativa prevede, all'interno dell'amministrazione provinciale, la creazione di un centro provinciale informativo gestito dal/i referenti individuato/i capace/i di interfacciarsi con le amministrazioni comunali con le quali affrontare le tematiche critiche del proprio territorio nonché la programmazione delle azioni prioritarie per attuare e/o rafforzare il processo A21L.

3. Approvazione da parte della Regione Calabria delle Linee Guida provinciali

In questa terza fase la Regione Calabria ha il compito di valutare, affiancata da FIELD, le linee guida redatte dalle provincie calabresi al fine di verificare l'effettiva fattibilità delle azioni previste e la loro priorità.

4. Cofinanziamento per l'adozione da parte dei Comuni delle linee guida A21L redatte dalle provincie calabresi;

In questa quarta fase la Regione Calabria, attraverso apposite linee di intervento previste dal POR CALABRIA 2007-2013, dovrà predisporre un cofinanziamento affinché tutti i comuni calabresi possano rafforzare e/o attuare nella giusta misura, affiancati da FIELD e dal centro provinciale, il processo A21L sul proprio territorio attraverso lo sviluppo di Piani di Azione Locali.

Il finanziamento dovrà essere erogato in funzione di appositi indicatori che tengano conto delle attività già attuate sul territorio comunale in merito al processo A21L. Pertanto a fronte di tali attività, l'amministrazione comunale dovrà essere meritevole di un cofinanziamento, in proporzione, più elevato.

5. Adozione delle Linee Guida approvate dalle singole amministrazioni comunali calabresi in affiancamento con FIELD attraverso attività di formazione, assistenza, animazione e monitoraggio.

In questa quinta fase la Fondazione FIELD ha il compito di formare e informare e monitorare i referenti delle amministrazioni comunali sulle linee guida redatte dalle provincie di pertinenza al fine di farli applicare al proprio territorio. L'iniziativa prevede, all'interno dell'amministrazione comunale, la creazione di un centro comunale gestito dal/i referenti individuato/i capace/i di interfacciarsi con il centro provinciale A21L con il quale affrontare le tematiche critiche del proprio territorio nonché la programmazione delle azioni prioritarie per attuare e/o rafforzare il processo A21L fino al raggiungimento dell'attuazione dei Piani di Azione Locali.

#### 6. Attività di monitoraggio dei risultati ottenuti

La sesta fase è rappresentata dall'attività di monitoraggio da parte di FIELD per stabilire i risultati raggiunti dalle amministrazioni comunali e provinciali in merito a quanto sopra riportato e dunque all'applicazione e/o rafforzamento del processo A21L. Tale attività si concretizza con la redazione di un rapporto finale che rappresenta al meglio l'efficacia dell'intervento oggetto della proposta.

Le fasi suddette possono essere graficamente così sintetizzate:

